



VISITA PASTORALE ALLA CITTÀ
Omelia nella quarta Stazione quaresimale

Santuario di Maria Immacolata, 14 marzo 2018

[Riferimento Letture: Is 49,8-15 | Gv 5,17-30]

Carissimi, il nostro pellegrinaggio è iniziato con l'invito di Gesù alla conversione, concretizzatosi, di mercoledì in mercoledì, con la chiamata ad abbandonare la condotta malvagia e la violenza che è nelle nostre mani, ad assumere il servizio come regola nelle relazioni familiari e comunitarie, a fare memoria della salvezza e a raccontarla agli altri.

Oggi Gesù ci chiede di rinnovare esplicitamente la nostra fede in Lui.

Gesù ha appena guarito un paralitico. Lo ha fatto di sabato e per questo i Giudei lo accusano di non rispettare la legge di Dio. Gesù si giustifica appellandosi a Dio: *Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco*. Per noi questa spiegazione non è immediata, ma lo era per i suoi accusatori: Dio, il settimo giorno, aveva sospeso l'opera creatrice, ma non il suo operare per la salvezza e il giudizio dell'umanità. Così Gesù mostra che il suo gesto non solo non viola il sabato, ma dà compimento alla legge di Dio, diventando un segno di ciò che Dio vuole, la salvezza del suo popolo. Per questo ha dato la legge: *Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato!* (Mc 2, 27). Gesù con il suo gesto mostra ciò che il sabato significa e celebra, la vicinanza salvifica di Dio per i suoi figli. Così dicendo, però, Egli si pone sullo stesso piano di Dio. I Giudei lo capiscono bene: *Per questo ... cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio*. E Gesù sarà condannato e ucciso come bestemmiatore.

La guarigione del paralitico diviene rivelazione: Dio Padre vuole la vita, la vittoria sul male e sulla morte per tutti i suoi figli. Per questo ha mandato il suo Figlio, Dio come Lui.

Dio è vita, è forza creatrice. Dove si fa presente, la vita rinasce. In Gesù Dio è presente. Chi ascolta la sua parola entra nella vita e, anche se morto, vive: *Chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita*. Chi crede alla parola di Gesù ha già ricevuto il tocco vivificante che lo conduce oltre la morte. Con la parola di Gesù inizia una nuova creazione: *Viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno*. La parola creatrice di Gesù raggiunge tutti, perché la risurrezione riguarda la fine dei tempi, ma anche la vita presente. I morti che odono la parola di Cristo siamo anche noi quando il cuore si chiude a causa dello scandalo della sofferenza e della fatica oppure quando l'incredulità idolatrica prende il sopravvento.

Tutte le situazioni di morte che viviamo possono trasformarsi in risurrezione. Accogliendo la parola di Cristo possiamo partecipare alla nuova creazione e diventare uomini e donne di risurrezione.

Oggi Gesù ci chiede di rinnovare la nostra fede in Lui: *Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà ... Credi questo? Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo* (Gv 11, 25-27 passim).

Stasera rinnoviamo la nostra fede con il gesto dell'adorazione con il quale diciamo che «Lui solo guida veramente la nostra vita ... che è il solo Dio, il Dio della nostra vita, il Dio della nostra storia» (papa Francesco).

In questa settimana rinnoviamo la nostra fede in Gesù, Signore della vita, ponendo gesti di carità che, nel solco dei suoi gesti, sono segni della salvezza che Dio vuole offrire a tutti.